



Maria nella lotta contro satana nel mondo d'oggi

*Card. Angelo Amato, SDB**

Lectio magistralis che ha aperto la XII edizione del corso "Esorcismo e preghiera di liberazione" organizzato presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma. 8 maggio di 2017.

1. «Uccidere in nome di Dio è satanico»

Significativo il grido di dolore di Papa Francesco alla notizia dell'uccisione del sacerdote francese Padre Jacques Hamel, il 26 luglio 2016, sgozzato in Francia sull'altare dai terroristi islamici: «Uccidere in nome di Dio è satanico». Lodando poi il coraggio di Padre Hamel, il Papa individua il vero ispiratore della profanazione omicida:

«C'è una cosa, in quest'uomo, che ha accettato il suo martirio lì, con il martirio di Cristo, all'altare, una cosa che mi fa pensare tanto: in mezzo al momento difficile che viveva...un uomo mite, un uomo buono, un uomo che faceva fratellanza, non ha perso la lucidità di accusare e dire chiaramente il nome dell'assassino. E ha detto chiaramente: 'Vattene, Satana!」¹.

Il Papa chiama per nome il vero assassino: Satana. E poi aggiunge:

* Prefetto della Congregazione per le cause dei santi.

¹ PAPA FRANCESCO, *Omelia*, 14 settembre 2016.

«Oggi ci sono cristiani assassinati, torturati, carcerati, sgozzati perché non rinnegano Gesù Cristo. In questa storia, arriviamo al nostro père Jacques: lui fa parte di questa catena di martiri. I cristiani che oggi soffrono – sia nel carcere, con la morte o con le torture – per non rinnegare Gesù Cristo, fanno vedere proprio la crudeltà di questa persecuzione. E questa crudeltà che chiede l'apostasia, diciamo la parola: è satanica»².

Per il Papa, il nuovo fenomeno degli anni duemila, il terrorismo religioso anticristiano e anticattolico – insieme a persecuzioni e campagne contro la Chiesa, mediante i mezzi di comunicazione sociale – non è altro che una manifestazione diabolica del maligno. Ancora oggi, quindi, sulla scena del mondo satana è il tentatore e cerca di diventare protagonista in negativo della lotta contro Dio e contro l'umanità.

Ecco, perché, è ancora giusto e necessario riflettere sulla presenza di satana nella nostra storia e sull'opera di Maria nel contrastare efficacemente lo *tsunami* del male che si riversa sul mondo.

2. La «seduzione satanica»

Nel santuario di Maria SS.ma del Colle di Lenola (Latina), un grande affresco, che copre l'intero soffitto della navata, raffigura satana messo in fuga da un'apparizione di Maria. Di che si tratta? Il 14 settembre 1602, Gabriele Mattei e alcuni suoi giovani compagni, avevano deciso di uccidere un anziano, che li aveva rimproverati. La vendetta avrebbe dovuto essere consumata all'alba. Questa decisione provocò nel giovane Mattei rimorsi e incubi. Si allontanò tra i boschi suonando con la sua chitarra. Ciò non bastò a rasserenarlo. Gettò a un certo punto la chitarra e invocò il diavolo, che subito gli si parò dinanzi. Impaurito, istintivamente il giovane si fece il segno della croce ed ecco il diavolo sparì ed apparve la Madonna, che, distogliendolo dal mettere in pratica l'insano proposito, lo invitò invece a salire sulla collina e a ricercare una sua immagine.

² Ib.

È questa in sintesi il risultato della lotta di Maria contro satana: dove c'è la Madre di Gesù, lì l'avversario del bene si dilegua sconfitto.

Certo non è mai agevole parlare di satana. Diceva già nel IV secolo San Giovanni Crisostomo: «Non ci fa certamente piacere intrattenerci sul diavolo, ma la dottrina della quale esso mi offre lo spunto risulterà assai utile per voi»³.

È una premessa che vale ancora oggi, in un'epoca, come la nostra, che appare adulta e disincantata, ma che continua a essere tentata dal maligno. Alla fine del secolo scorso, il catechismo degli adulti della CEI osservava a ragione:

«Le rappresentazioni letterarie e artistiche dei secoli passati sono diventate estranee alla cultura del nostro tempo. Sarebbe però un errore pericoloso relegare il demonio nel mondo della pura fantasia: la più fine astuzia del diavolo, secondo un detto famoso, sta proprio nel persuadere la gente che lui non esiste [...]. Satana esercita un certo fascino sull'uomo moderno, che all'efficienza tecnica tende ad associare l'efficienza magica, cioè la manipolazione a proprio vantaggio delle forze preternaturali. Di qui la diffusione di pratiche superstiziose e culti satanici»⁴.

La nostra società è oggi caratterizzata dal pensiero debole, che rifiuta certezze e riferimenti forti. È una società confusa, che preferisce vivere in un orizzonte di totale assenza di senso, all'insegna del provvisorio e del fuggevole.

In quest'ottica, in realtà, convivono illusioni e contraddizioni. Una illusione risiede, ad esempio, nel fatto che l'uomo postmoderno, grazie al progresso scientifico e tecnico, possa giungere da solo, quale facitore del suo futuro, ad assicurarsi il pieno dominio del suo destino⁵. Si tratta di un grosso abbaglio, dal momento che mai come oggi l'uomo si scopre debole e dominato da forze più potenti di lui.

³ GIOVANNI CRISOSTOMO, *De diavolo tentatore*, Homil. II, 1.

⁴ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La verità vi farà liberi. Catechismo degli adulti*, LEV, Città del Vaticano 1995, n. 384.

⁵ GIOVANNI PAOLO II, Lett. encic. *Fides et ratio*, n. 91: si tratta della parte che descrive il significato della "post-modernità".

Una vera contraddizione è poi, da una parte, la negazione culturale dell'esistenza del diavolo, e, dall'altra, l'accoglienza di una vera e propria atmosfera satanica, significativamente presente in tutti gli strati sociali, a partire dai giovani, come i mezzi di comunicazione sociale documentano spesso.

L'uomo supertecnologico è paradossalmente oltremodo bisognoso di protezione e di assicurazione. Se rifiuta la buona notizia del Vangelo, spesso accoglie il male, la cui efficienza è paurosa e perversa. Si può riconoscere il misterioso influsso malefico di satana nella forza della menzogna e dell'ateismo, nei fenomeni di distruzione lucida e folle. In realtà è tutta la storia dell'uomo che, a iniziare dal peccato originale, è inquinata e stravolta dall'azione nefasta di satana.

In un documento del 1995, valido ancora oggi, la Conferenza Episcopale Campana elencava le deviazioni più comuni presenti nell'odierno tessuto sociale: la superstizione, che attribuisce a cose e oggetti materiali poteri soprannaturali tali da influire sulla vita dell'uomo; la magia, che è una pratica rituale con la quale si pretende di sottomettere le potenze occulte (spiriti o demoni), al fine di ottenere un potere soprannaturale sul prossimo; la divinazione, che è il tentativo di prevedere il futuro e che nella sua forma più grave "evoca" satana e i demoni.

Ma la forma più blasfema di queste deviazioni religiose è il satanismo, e cioè l'invocazione e il culto di satana: «Il demonio è visto non come la personificazione del male sotto il controllo di Dio, ma come un dio autonomo, onnipotente, onnipotente e, ovviamente, maligno. Non una forza da combattere, ma un alleato potente da avere dalla propria parte e una divinità da adorare»⁶.

3. Satana, l'avversario di Dio

Una sua descrizione viene data nell'ultimo libro del Nuovo Testamento: «Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra» (Ap 12,9).

⁶ CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA, *"Io sono il Signore, vostro Dio"*. Nota pastorale a proposito di superstizione, magia, satanismo, CEC, Napoli 1995, n. 19.

Satana è la voce che seduce i progenitori inducendoli al peccato: è “peccatore fin dal principio” (1Gv 3,8), “padre della menzogna” e “omicida fin dal principio” (Gv 8,44). Creato buono da Dio, la sua caduta è consistita nel rifiuto di Dio, nella disobbedienza a Dio, nella decisione di voler essere lui la sorgente di ogni verità e di ogni bene, nel contrastare l’annuncio del vangelo, l’espansione del regno e la redenzione di Gesù. Satana, infatti, ha perfino osato tentare Gesù, il Santo di Dio, il Figlio di Dio incarnato.

Come “padre della menzogna” (Gv 8,44), si è conquistato un certo dominio sull’umanità. Per questo viene chiamato “principe di questo mondo” (Gv 12,31; 14,30; 16,11) e perfino il dio “di questo mondo” (2 Cor 4,4).

Ciononostante, però, il regno di grazia e di verità portato da Gesù, ha un plusvalore sul regno di satana, che, come creatura, non è per niente in grado di annullare la finalità ultima del cosmo e dell’umanità, e cioè il compimento del regno portato da Gesù Cristo: “Ora il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo” (1Gv 3,8).

Paradossalmente, anche la tentazione e la prova può promuovere la fede: «Egli [satana] non può ostacolare l’edificazione del regno di Dio, nel quale si avrà, alla fine, la piena attuazione della giustizia e dell’amore del Padre verso le creature eternamente predestinate» nel Figlio Verbo, Gesù Cristo. Possiamo anzi dire con S. Paolo che l’opera del maligno concorre al bene (Rm 8,28) e che serve ad edificare la gloria degli «eletti» (2Tm 2,10)⁷.

Il 24 maggio 1987, visitando l’antico e celebre santuario di S. Michele arcangelo a Monte S. Angelo (Foggia), Papa Giovanni Paolo II presentava Michele come il grande vincitore dei demoni: «Questa lotta contro il demonio, che contraddistingue la figura dell’Arcangelo Michele, è attuale anche oggi, perché il demonio è tuttora vivo ed operante nel mondo».

Il 4 settembre 1988, a termine del suo viaggio a Torino, considerata città satanica per eccellenza, affermava ancora: «Dove c’è l’opera della salvezza, dove c’è l’attività dello Spirito Santo, dove vi sono i Santi, là arriva anche un altro. Naturalmente non si presenta con il proprio nome: cerca di trovare altri nomi. Il Vangelo gli ha trovato altri nomi, perché

⁷ GIOVANNI PAOLO II, *La vittoria di Cristo sullo spirito del male*, 20 agosto 1986.

non si chiama solamente «diavolo», si chiama “padre della menzogna”, si chiama con diversi nomi. Ma si chiama anche “principe di questo mondo”».

Qualunque nome gli si dia, si tratta sempre di una persona malvagia e potente, che, attraverso un’illusione di vita, organizza sistematicamente la perdizione e la morte⁸.

4. «Liberaci dal male»

Per questo Gesù ci ha insegnato a chiedere al Padre la liberazione dal male. Commentando il *Padre nostro*, il *Catechismo della Chiesa Cattolica* così illustra la domanda “Liberaci dal male”: «In questa richiesta, il Male non è un’astrazione; indica invece una persona: Satana, il Maligno, l’angelo che si oppone a Dio. Il diavolo (*dia-bolos*, colui che «si getta di traverso») è colui che vuole ostacolare il disegno di Dio e la sua opera di salvezza compiuta in Cristo»⁹.

Pur essendo omicida fin dal principio, menzognero e padre di menzogna (Gv 8,44), pur essendo seduttore e causa di peccato e di morte, satana non è mai vincitore assoluto. Il suo influsso malefico viene sempre vinto dalla potenza della grazia di Dio: «Il Signore, che ha cancellato il vostro peccato e ha perdonato le vostre colpe, è in grado di proteggervi e di custodirvi contro le insidie del diavolo, che è il vostro avversario, perché il nemico, che suole generare la colpa, non vi sorprenda. Ma chi si affida a Dio, non teme il diavolo. Se infatti Dio è dalla nostra parte, chi sarà contro di Noi? (Rm 8,31)»¹⁰.

Gesù è il vincitore di satana. Egli ha distrutto “le opere del diavolo” (1Gv 3,8). Alla fine delle tentazioni il Signore intima a Satana: «Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto» (Mt 4,10).

Il tentatore è un perdente nato. È condannato alla sconfitta:

⁸ CEI, *La verità vi farà liberi*, n. 382.

⁹ CCC n. 2851.

¹⁰ CCC n. 2852.

«La potenza di Satana [...] non è infinita. Egli non è che una creatura, potente per il fatto di essere puro spirito, ma pur sempre una creatura: non può impedire l'edificazione del Regno di Dio. Sebbene satana agisca nel mondo per odio contro Dio e il suo Regno in Cristo Gesù, e sebbene la sua azione causi gravi danni, di natura spirituale e indirettamente anche di natura fisica, per ogni uomo e per la società, questa azione è permessa dalla divina Provvidenza, la quale guida la storia dell'uomo e del mondo con forza e dolcezza. La permissione divina dell'attività diabolica è un grande mistero, ma «noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio» (Rm 8,28)»¹¹.

Dice ancora il Catechismo della Chiesa Cattolica:

«La vittoria sul “principe del mondo” (Gv 14,30) è conseguita, una volta per tutte, nell'Ora in cui Gesù si consegna liberamente alla morte per darci la sua Vita. Avviene allora il giudizio di questo mondo e il principe di questo mondo è “gettato fuori” (Gv 12,31). Si avventa “contro la Donna” ma non la può ghermire: la nuova Eva, “piena di grazia” dello Spirito Santo, è liberata dal peccato e dalla corruzione della morte (Concezione immacolata e Assunzione della Santissima madre di Dio, Maria, sempre vergine). Allora si infuria “contro la donna” e se ne va “a far guerra contro il resto della sua discendenza” (Ap 12,17). È per questo che lo Spirito e la Chiesa pregano: “Vieni, Signore Gesù” (Ap 22,17.20): la sua venuta, infatti, ci libererà dal Maligno»¹².

Tuttavia, nonostante la sconfitta, colui, che è omicida fin dal principio (cf. Gv 8,44), continua a corrompere gli amici di Dio, tentandoli e inducendoli al peccato, sì che «tutta la vita umana, sia individuale che collettiva, presenta i caratteri di una lotta drammatica tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre» (GS n. 13).

Nei confronti di satana e dei suoi complici bisogna essere vigilanti, ma senza paura, dal momento che la vittoria di Gesù sul male è totale,

¹¹ CCC n. 395.

¹² CCC n. 2853.

dall'inizio alla fine: «Non abbiamo nulla da temere. Cristo ha vinto i demoni e ha dato anche a noi la possibilità di lottare vittoriosamente contro di essi»¹³.

5. La nota mariana della lotta contro satana: dalla *Genesi* all'*Apocalisse*

5.1. “Porrò inimicizia tra te e la donna” (Gn 3,15)

Sin dalle prime pagine della Bibbia, la lotta contro satana viene fatta all'insegna di una donna. Commentando Gn 3,15, chiamato a partire dal sec. XVI “protoevangelo”, Giovanni Paolo II, dopo aver precisato che il testo della Genesi, secondo l'originale ebraico, attribuisce l'azione contro il serpente non direttamente alla donna, ma alla stirpe di lei, tuttavia afferma che tale testo dà grande risalto al ruolo che ella svolgerà nella lotta contro il tentatore: «Chi è questa donna? Il testo biblico non riferisce il suo nome personale, ma lascia intravedere una donna nuova, voluta da Dio per riparare la caduta di Eva: ella è chiamata, infatti, a restaurare il ruolo e la dignità della donna e a contribuire al cambiamento del destino dell'umanità, collaborando mediante la sua missione materna alla vittoria divina su satana»¹⁴.

Il Papa continua affermando che alla luce del Nuovo Testamento e della tradizione della Chiesa, «sappiamo che la donna annunciata dal Protoevangelo è Maria, e riconosciamo nella sua “stirpe” (Gn 3,15), il figlio, Gesù, trionfatore del mistero della Pasqua sul potere di satana»¹⁵.

La vittoria di Maria su satana si realizza in un duplice modo: mediante la sua concezione immacolata, che la preservò da ogni macchia di peccato, sottraendola al dominio di satana; e mediante la sua cooperazione all'opera redentrice di Gesù, che costituisce l'opposizione irriducibile al dominio di satana nel mondo.

Il Papa evidenzia anche il legame tra Maria e la Chiesa e Maria e le donne, dal momento che il termine “donna” usato dalla Scrittura spinge

¹³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La verità vi farà liberi*, n. 383.

¹⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Maria nel Protoevangelo*: catechesi mariana di mercoledì, 24 gennaio 1996, n. 3.

¹⁵ *Ib.* n. 4.

ad associare alla Vergine di Nazaret e al suo compito nell'opera della salvezza specialmente le donne, chiamate, secondo il disegno divino, ad impegnarsi nella lotta contro lo spirito del male:

«Questa alleanza misteriosa di Dio con la donna si manifesta in forme molteplici anche ai nostri giorni: nell'assiduità delle donne alla preghiera personale e al culto liturgico, nel servizio della catechesi e nella testimonianza della carità, nelle numerose vocazioni femminili alla vita consacrata, nell'educazione religiosa in famiglia»¹⁶.

Anche René Laurentin commenta Gn 3,15, dandone una interpretazione nettamente mariologica: «La donna non è Eva, troppo amica del serpente, ma Maria, nata “più giovane del peccato”, Madre della nuova discendenza: Gesù il Cristo e i cristiani»¹⁷.

La cooperazione, quindi, di Maria al mistero della redenzione è anche quella di contrastare il regno di Satana, sia come Immacolata, sia come Madre di Gesù, vincitore di satana, sia come madre della Chiesa, anch'essa vincitrice del male mediante la sua azione sacramentale.

Se Satana seduce e semina violenza, distruzione e caos, Maria, invece, come Madre di Gesù e della Chiesa, dona amore che rigenera. Mentre Satana è il nemico di Dio, Maria è la figlia prediletta del Padre, madre del Figlio e sacrario dello Spirito Santo.

Nella definizione del dogma dell'Assunzione di Maria, Pio XII affermava solennemente:

«Ma in particolare va ricordato che, fin dal secolo II, Maria Vergine viene presentata dai santi padri come nuova Eva, strettamente unita al nuovo Adamo, sebbene a lui soggetta, in quella lotta contro il nemico, infernale, che, com'è stato preannunziato dal protoevangelo [Gn 3,15], si sarebbe conclusa con la pienissima vittoria sul peccato e sulla morte, sempre congiunti negli scritti dell'apostolo delle genti»¹⁸.

¹⁶ Ib. n. 5.

¹⁷ Cf. R. LAURENTIN, *Il demonio mito o realtà?*, Ed. Massimo, Milano 1995, p. 277.

¹⁸ *Denz.* 3901.

Dice ancora Laurentin:

«L'avversione di Satana contro la donna, Maria, rappresenta anche la sua lotta contro la Chiesa: è la stessa lotta, che sperimentano gli esorcisti, poiché Maria è la Chiesa nascente, quale fu, essa sola, nel giorno benedetto e costitutivo dell'Incarnazione. Ma, anche inversamente, la Chiesa è Maria, perpetuata attraverso la sua comunione di fede con Cristo e nei carismi, che edificano il suo corpo. È per questo che il demonio attacca con particolare accanimento tante vocazioni, tanti servitori e ministri della Chiesa, spesso anche donne. Questo accanimento del demonio per rendere sterili e destabilizzare queste strutture vitali della santa Chiesa è troppo sottovalutato, come anche il dovere che la Chiesa ha di discernere queste vittime frequenti e misconosciute, alle quali essa deve l'assistenza specifica dell'esorcismo»¹⁹.

5.2. *La “donna vestita di sole” e l’“enorme drago rosso” (Ap 12,1-18)*

a. La donna: la Chiesa e Maria

Il capitolo 12 dell'Apocalisse si apre con la presentazione di due personaggi: la donna vestita di sole e l'enorme drago rosso che perseguita in maniera rabbiosa la donna e il suo bambino.

La donna di cui si parla qui, in corrispondenza con Gn 3,15, è la Chiesa o Maria? L'interpretazione ecclesiologica è prevalente nella letteratura esegetica contemporanea: la donna, madre del Messia, sarebbe il popolo di Dio dell'AT, che, dopo aver dato il Cristo al mondo, diviene Chiesa. Il parto doloroso e tragico ricorda la passione di Gesù, preludio alla sua risurrezione e alla manifestazione della Chiesa.

Tuttavia è possibile anche una complementare lettura mariologica del capitolo:

«All'interno di questa interpretazione ecclesiale si situa e si comprende l'applicazione di Ap 12 a Maria: chiamata “donna” dal

¹⁹ Cf. R. LAURENTIN, *Il demonio mito o realtà?*, p. 279.

Figlio ai piedi della croce, Maria si vede attribuire il parto metaforico e miracoloso della donna-figlia di Sion, quello descritto da Ap 12,1-6; diventa perciò normale, pur in linea subordinata, l'esegesi mariale di questi versetti, anche alla luce di Gn 3,15 e Is 7,14»²⁰.

Sarebbe quindi plausibile una identificazione mariana della donna di Ap 12:

«L'Apocalisse di Giovanni non menziona mai Maria, non ne parla esplicitamente: la sua prospettiva è eminentemente ecclesiale. Ma la donna del c. 12 non si può spiegare in maniera adeguata, prescindendo dal ruolo storico della madre di Gesù. A rigor di termini, non si può sostenere che la Chiesa svolga un ruolo materno nei confronti di Gesù: è vero il contrario, che la Chiesa è nata dal costato di Cristo attraverso il sangue, l'acqua e lo Spirito (Gv 19,34.30). In Maria, che il quarto vangelo presenta come "Madre di Gesù" e come "donna", si inaugura la funzione materna della comunità del Nuovo Testamento»²¹.

In ogni caso, il capitolo 12 dell'Apocalisse offre l'inizio della lotta tra «il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana che seduce tutta la terra» (Ap 12,9)²² e la donna, sia essa la Chiesa sia essa Maria, rivestita di luce e circondata di dodici stelle, che sta per partorire e viene minacciata dal drago.

Il drago è mostruoso e temibile. Unisce alla vitalità delle sue sette teste e delle sue dieci corna il potere politico dei suoi sette diademi. L'asimmetria della figura e la sua spaventosa policefalia includono un elemento di disordine e di caos allarmante. Il testo ripropone la lotta senza quartiere tra il drago e la donna, lotta che permane tuttora, dal

²⁰ Cf. C. CORSATO, *Ap 12,1-6: riletture patristiche*, in «Theotokos» 8 (2000) p. 71.

²¹ A. VALENTINI, *Il "grande segno"*, in «Theotokos» 8 (2000) p. 14-15. Per alcuni riferimenti essenziali al problema cf. P. FARKAŠ, *La "Donna" di Apocalisse 12. Storia, bilancio, nuove prospettive*, PUG, Roma 1997; G. BIGUZZI, *La donna, il drago e il Messia in Ap 12*, in «Theotokos» 8 (2000) p. 17-66.

²² Si tratta di una serie di titoli diabolici, che possono costituire un prontuario di demonologia. Il drago è il serpente antico (cf. Gn 3,1.2.4.13-14), chiamato più propriamente diavolo, che indica soprattutto l'accusatore e il tentatore (in ebraico, *satana*). Satana ricorre 36 volte in tutto il NT e 8 volte nell'Apocalisse: è colui che inganna tutta la terra.

momento che il drago, nonostante la sua sconfitta da parte dell'arcangelo Michele (Ap 12,7-9), continua la persecuzione e rimane appostato in agguato sulla spiaggia del mare (Ap 12,18).

La vicenda completa della lotta della Chiesa-Maria contro il drago comporta in realtà tre atti: il primo si svolge nel capitolo 12, il secondo nei capitoli 13,1-16,11 e il terzo nei capitoli 16,13-20,10. Il primo atto si chiude con una prima sconfitta del drago, che rimane però ancora in assetto di guerra. Nel secondo atto il drago consegna il potere alla bestia, che conduce la guerra contro i santi. Il terzo atto si conclude con la totale disfatta dei nemici di Dio: prima cade Babilonia, poi la bestia e il falso profeta sono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo (Ap 19,19-20); infine, cade anche il drago, e cioè il diavolo, gettato anch'esso nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono la bestia e il falso profeta. Insomma, pur essendo pericoloso e potente, il drago è condannato alla sconfitta finale.

b. Il bambino: Gesù Cristo, il vincitore di satana

Nonostante che ci siano interpretazioni che identificano il bambino con l'Israele spirituale, con il Regno, con i martiri cristiani o con i credenti che combattono e vincono, il nascituro di Ap 12,5 è il Messia: «Il figlio della Donna dunque è il Messia personale, di cui tra l'altro l'autore conosceva l'origine davidica (5,5 e 22,16) e l'appartenenza alla tribù di Giuda (5,5)»²³.

Si tratta di Gesù Cristo al quale Dio ha affidato la sua rivelazione, dal quale vengono alla Chiesa grazie e pace, e che regnerà con i martiri per i mille anni dell'incarcerazione del Drago. Per cui il parto messianico di Ap 12 costituirebbe un'importante testimonianza - unica in questo libro - dell'incarnazione²⁴.

In questo capitolo Giovanni ha due preoccupazioni: mostrare sia l'odiosità e la pericolosità del drago, sia la sua debolezza e la sua non-invincibilità da parte di Dio. La presentazione della mostruosità del drago sembra quella di un odierno *manga* giapponese: si tratta di un rettile policefalo con una spaventosa accozzaglia di teste policornute, che si

²³ G. BIGUZZI, *La donna, il drago e il Messia in Ap 12*, p. 52.

²⁴ Ib. p. 54.

scaglia contro una donna e il suo nascituro. Giovanni lotta contro l'idolatria della bestia.

Per quanto riguarda la partoriente è molto probabile l'identità collettiva ecclesiale, che non quella personale, riferita a Maria. Tuttavia, anche se la generazione del Messia in Ap 12 viene evocata in termini collettivi, è inevitabile che evochi la persona cui essa è dovuta, e cioè Maria, la donna ben conosciuta dalle tradizioni sia sinottiche sia giovanee.

«Il senso ecclesiale e quello mariologico, non sono affatto alternativi - come spesso si pensa -, ma complementari, addirittura si postulano a vicenda: la Chiesa senza Maria mancherebbe di un punto di riferimento concreto e di una dimensione qualificante; Maria senza la Chiesa sarebbe una meteora improvvisa e inspiegabile nel cielo dell'Apocalisse, una presenza estranea e difficilmente giustificabile»²⁵.

6. L'evento di Fatima

6.1. *Un contesto tragico*

Nel corso dei secoli la Chiesa ha riflettuto molto su Gn 3,15 sia nei numerosi commenti patristici sia nell'abbondante letteratura medievale, evidenziando sempre la vittoria di Maria su satana. Ma esattamente cento anni fa, nel 1917, la Beata Vergine si è resa essa stessa protagonista a Fatima, con le famose apparizioni ai tre piccoli vedenti, due dei quali - Francesco e Giacinta - saranno canonizzati da Papa Francesco a Fatima il 13 di questo mese e del terzo, Lucia, è in corso la causa di beatificazione.

Fatima riassume al meglio il vigile accompagnamento della Chiesa da parte di Maria. L'evento Fatima costituisce, infatti, una specie di contrappunto interpretativo alla satanica opera di distruzione delle menti e dei corpi avvenuta nel secolo scorso con le guerre mondiali, le

²⁵ A. VALENTINI, *Il "grande segno" di Apocalisse 12. Una chiesa ad immagine della Madre di Gesù*, in "Marianum" 59 (1997) p. 55.

persecuzioni anticattoliche in Messico, in Spagna e altrove, i tentativi di annientamento del Cristianesimo e della Chiesa da parte di ideologie perverse, come il comunismo e il nazismo, o, all'inizio del terzo millennio, con il terrorismo anticristiano e il massiccio sovvertimento di ogni valore etico della tradizione evangelica. Il passaggio di queste tragedie ha lasciato e continua a lasciare nei cuori un profondo sentimento di incertezza nella possibilità dell'uomo di essere degno della sua natura di persona creata da Dio.

6.2. *Il segreto di Fatima*

Fatima getta una luce realistica, ma di grande speranza sull'umanità. Il cosiddetto "segreto di Fatima" ha tre parti, delle quali le prime due, furono scritte da Lucia il 31 agosto 1941 (con alcune annotazioni aggiunte l'8 dicembre 1941 e nel 1955). La terza fu redatta il 3 gennaio 1944 e avrebbe potuto essere pubblicata solo dopo il 1960. Nonostante supposizioni continuamente riproposte, non si danno altre parti del "segreto" e non esiste un quarto "segreto" nascosto e contenente angosciose previsioni di immani disgrazie per l'umanità e la Chiesa²⁶. Suor Lucia ha esplicitamente affermato: "tutto è stato pubblicato, non c'è più nulla di segreto"²⁷. Inoltre, c'è solo un manoscritto del "segreto" ed è quello conservato nell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede. Dopo il 1960, i pontefici Papa Giovanni XXIII e Paolo VI ritennero opportuno non pubblicarne il testo. Giovanni Paolo II, invece, lo fa pubblicare integralmente nel 2000.

È accertato che l'interessamento di Giovanni Paolo II per il "segreto" di Fatima risale all'attentato del 13 maggio 1981. Dopo l'attentato, infatti, il Papa si fa recapitare il testo, lo legge, lo medita in modo approfondito e pensa subito alla consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria, componendo egli stesso un *Atto di*

²⁶ Non corrispondono, pertanto, alla realtà dei fatti le ipotesi avanzate, fra gli altri, da ANTONIO SOCCI, *Il quarto segreto di Fatima*, Rizzoli, Milano 2007, e MARCO TOSATTI, *La profezia di Fatima. Il quarto segreto e il futuro del mondo*, Piemme, Casale M. 2007. Per una risposta informata a queste ipotesi, si veda il volume del Cardinale TARCISIO BERTONE, *L'ultima veggente di Fatima. I miei colloqui con Suor Lucia* (in collaborazione con Giuseppe De Carli), Milano, Rizzoli 2007.

²⁷ Ib. p. 67.

affidamento, celebrato nella Basilica di Santa Maria Maggiore il 7 giugno 1981, solennità di Pentecoste. Dopo il 1981, il Papa ripeté l'atto di affidamento e di consacrazione nel 1982, durante il suo primo viaggio a Fatima; nel 1984, a Roma, durante l'anno santo della Redenzione e ancora, a Fatima, nel 1991. Suor Lucia ha confermato esplicitamente che l'atto solenne e universale di consacrazione del 1984 corrispondeva a quanto voleva Nostra Signora²⁸.

6.3. *Il contenuto*

1. Leggiamo il testo come ce lo tramanda Suor Lucia. La vedente scrive: «La prima dunque, fu la visione dell'inferno. La Madonna ci mostrò un grande mare di fuoco, che sembrava stare sotto terra. Immersi in quel fuoco, i demoni e le anime, come se fossero braci trasparenti e nere o bronzee, con forma umana che fluttuavano nell'incendio, portate dalle fiamme che uscivano da loro stesse insieme a nuvole di fumo, cadendo da tutte le parti simili al cadere delle scintille nei grandi incendi, senza peso né equilibrio, tra grida e gemiti di dolore e disperazione che mettevano orrore e facevano tremare dalla paura. I demoni si riconoscevano dalle forme orribili e ributtanti di animali spaventosi e sconosciuti, ma trasparenti e neri. Questa visione durò un momento. E grazie alla nostra buona Madre del Cielo, che prima ci aveva prevenuti con la promessa di portarci in Cielo (nella prima apparizione), altrimenti credo che saremmo morti di spavento e di terrore».

2. Dopo la visione dell'inferno, Lucia continua: «In seguito alzammo gli occhi alla Madonna che ci disse con bontà e tristezza: Avete visto l'inferno dove cadono le anime dei poveri peccatori. Per salvarle, Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al Mio Cuore Immacolato. Se faranno quel che vi dirò, molte anime si salveranno e avranno pace. La guerra sta per finire; ma se non smetteranno di offendere Dio, durante il Pontificato di Pio XI ne comincerà un'altra ancora peggiore. Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta, sappiate che è il grande segno che Dio vi dà che sta per castigare il mondo per i suoi crimini, per mezzo della guerra, della fame e delle persecuzioni

²⁸ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Il Messaggio di Fatima*, LEV, Città del Vaticano 2000, p. 8.

alla Chiesa e al Santo Padre. Per impedirla, verrò a chiedere la consacrazione della Russia al Mio Cuore Immacolato e la Comunione riparatrice nei primi sabati. Se accetteranno le Mie richieste, la Russia si convertirà e avranno pace; se no, spargerà i suoi errori per il mondo, promovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno distrutte. Finalmente, il Mio Cuore Immacolato trionferà. Il Santo Padre Mi consacrerà la Russia, che si convertirà, e sarà concesso al mondo un periodo di pace»²⁹.

3. La terza parte del “segreto”, che risale all’apparizione del 13 luglio 1917 nella Cova di Iria-Fatima, riporta una visione con diversi personaggi. Anzitutto i pastorelli vedono alla sinistra di Nostra Signora un Angelo con una spada di fuoco nella mano sinistra, che, indicando la terra con la mano destra, con voce forte diceva: *Penitenza, Penitenza, Penitenza!* Poi vedono nella luce immensa di Dio un Vescovo vestito di Bianco: hanno subito il presentimento che fosse il Santo Padre.

Scorgono anche altri Vescovi, Sacerdoti, religiosi e religiose salire una montagna ripida, in cima alla quale c’era una grande Croce:

«Il Santo Padre, prima di arrivarvi, attraversò una grande città mezza in rovina e mezzo tremulo con passo vacillante, afflitto di dolore e di pena, pregava per le anime dei cadaveri che incontrava nel suo cammino; giunto alla cima del monte, prostrato in ginocchio ai piedi della grande Croce venne ucciso da un gruppo di soldati che gli spararono vari colpi di arma da fuoco e frecce, e allo stesso modo morirono gli uni dopo gli altri i Vescovi Sacerdoti, religiosi e religiose e varie persone secolari, uomini e donne di varie classi e posizioni»³⁰.

Infine, i pastorelli vedono sotto i due bracci della Croce «due Angeli ognuno con un innaffiatoio di cristallo nella mano, nei quali raccoglievano il sangue dei Martiri e con esso irrigavano le anime che si avvicinavano a Dio»³¹.

²⁹ Ib. p. 16.

³⁰ Ib. p. 21.

³¹ Ib. p. 21.

7. Accenni di interpretazione

Veniamo ora all'interpretazione data dall'allora Cardinale Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. Fatima – egli scrive – ci aiuta «a comprendere i segni del tempo e a trovare per essi la giusta risposta nella fede»³².

E poi offre alcune linee interpretative del “segreto”. Per quanto riguarda la prima parte fa notare che i bambini hanno la visione dell'inferno. Tale loro esposizione a questo terribile scenario avviene per salvare le anime, mediante la devozione al Cuore Immacolato di Maria. Con ciò la Signora intende invitare a imitare il suo atteggiamento di fede e di obbedienza a Dio³³.

Il Cardinale Ratzinger analizza poi nei dettagli la visione della terza parte del “segreto”, ritenendo che la sua parola chiave sia il grido “*Penitenza, Penitenza, Penitenza!*”.

Passando ad illustrare le singole immagini, egli afferma che l'angelo con la spada di fuoco rappresenta la minaccia del giudizio che incombe sul mondo, che potrebbe essere incenerito in un mare di fuoco preparato dall'uomo stesso con le sue invenzioni di morte.

La seconda immagine, in contrasto con la prima, mostra che la forza che si oppone alla distruzione è lo splendore della Madre di Dio. Lo scenario, quindi, è la libera scelta dell'uomo tra il bene e il male: «Il futuro non è affatto determinato in modo immutabile, e l'immagine, che i bambini videro, non è affatto un film anticipato del futuro, del quale nulla potrebbe più essere cambiato»³⁴. Il significato della visione è quello di suscitare le forze del bene sempre in tempo per contrastare le potenze del male.

La visione della città in rovina, delle persone che camminano in mezzo ai cadaveri avviandosi verso la croce, del Vescovo vestito di bianco – “abbiamo avuto il presentimento che fosse il Santo Padre” – descrive la *Via Crucis* della Chiesa nel secolo XX, un periodo di persecuzione, di sofferenze estreme, di martirio. Inoltre, il Vescovo vestito

³² J. RATZINGER, *Commento teologico*, ib. p. 36.

³³ Ib. p. 39.

³⁴ Ib. p. 40.

di bianco può richiamare diversi Papi, a cominciare da Pio X fino a Giovanni Paolo II.

A proposito della visione del Papa che viene ucciso sulla strada dei martiri, il Cardinale Ratzinger si domanda: «Non doveva il Santo Padre, quando dopo l'attentato del 13 maggio 1981, si fece portare il testo della terza parte del "segreto", riconoscervi il suo proprio destino?»³⁵.

La mano materna, che sviò la pallottola senza uccidere il Papa, sta a indicare che non esiste un destino immutabile e che la potenza della fede e della preghiera può influire nella storia: la preghiera è più forte dei proiettili di una pistola.

La visione si conclude con gli Angeli, che irrigano le anime col sangue di Cristo Crocifisso, a indicare che il martirio dei testimoni della fede si compie in solidarietà con la passione di Cristo e diventa una cosa sola con essa. Il sangue dei martiri, così come il sangue di Cristo, feconda la Chiesa. Sono accenti di speranza. Dal sangue di Cristo e dalla testimonianza dei martiri proviene una forza rinnovatrice che ringiovanisce continuamente la Chiesa.

8. Giovanni Paolo II "segnato" dal "segreto" di Fatima

8.1. *La svolta di Fatima*

San Giovanni Paolo II fu sconvolto dall'evento Fatima. Subito dopo l'attentato, infatti, Papa Wojtyła sente l'urgenza di leggere il messaggio di Fatima, inclusa la sua terza parte. Di fronte al gesto criminoso e sacrilego egli avverte la necessità di riflettere a fondo sul significato e sul valore delle parole dette dalla Signora ai tre pastorelli. Il periodo che va da maggio 1981 a maggio 1982 è decisivo nella vita del Santo Padre, ferito gravemente da un killer professionista, che aveva tutta l'intenzione di ucciderlo e che non si è mai pentito del suo atto scellerato³⁶. Miracolosamente sfuggito alla morte, il Papa avverte che si è fermato

³⁵ Ib. p. 42.

³⁶ Cf. S. DZIWIŚ, *Una vita con Karol. Conversazione con Gian Franco Svidercoschi*, Rizzoli, Milano 2007. Il Cardinale Dziwiś afferma che ad Ali Agca «interessava solo capire chi gli avesse impedito di uccidere quell'uomo. Ma chiedere perdono, no, non gli interessava. Non lo ha mai fatto. Non ha mai chiesto perdono!» (p. 127).

appena in tempo sulla soglia fatale. Il messaggio di Fatima gli si presenta in tutto il suo profetico realismo.

La salute a poco a poco recuperata costituisce per lui quasi una nuova nascita. Avverte che la Madonna gli ha fatto dono di una seconda vita. Sente, quindi, impellente l'obbligo di dare a questa sua nuova esistenza una impronta particolare, tutta segnata dalle parole profetiche di Maria. Gli anni futuri saranno per lui il tempo di Maria, i giorni del dono di Maria. Il tempo avvenire sarà per lui un *kairós* tutto mariano. Con l'attentato, irrompe una discontinuità provvidenziale nei suoi programmi apostolici, pur nella continuità di una fedele e incondizionata dedizione alla sua missione di Vicario di Cristo in terra.

La lettura del "segreto" di Fatima gli offre la chiave per la decifrazione profonda sia dell'offesa ricevuta, sia degli scenari umani e spirituali della sua epoca. Per lui le parole della Beata Vergine hanno la forza evocatrice di eventi che riguardano l'intera umanità, la Chiesa, i papi, ma soprattutto la sua persona e il suo pontificato. Nel messaggio di Fatima, il Papa vede riflesso il suo presente e il suo futuro. Su questo non ha dubbi. Il Papa "ucciso" – del "segreto" – preannunciava proprio lui. E la morte è stata evitata per il potente intervento materno di Maria, che ha sviato la pallottola da organi vitali.

Per questo egli reimposta il suo ministero petrino, che aveva avuto il suo *incipit* cristocentrico con l'enciclica *Redemptor Hominis* (4 marzo 1979), alla luce del *Totus tuus* mariano, che così diventa non solo richiamo devozionale, ma progetto e programma del suo lungo pontificato. Si tratta di una vera e propria svolta esistenziale e apostolica. La lettura del "segreto" gli svela la presenza di una lotta dei nemici di Dio contro la nave della Chiesa e contro il suo capo, e della necessità di avere una guida materna per un viaggio sicuro verso il porto di Dio.

Il "segreto" di Fatima, inoltre, immette nella vita del Papa il segno del sangue, e cioè una ansia di testimonianza audace e di dedizione instancabile al Vangelo di Cristo fino al martirio.

Non sono queste considerazioni teoriche, ma indicazioni provenienti sia dall'esistenza o meglio dalla "pro-esistenza" di Giovanni Paolo II, sia dalle parole da lui pronunciate a Fatima, in occasione dei suoi tre viaggi nel 1982, nel 1991 e nel 2000. Questi suoi pellegrinaggi scandiscono le tre tappe di approfondimento, di verifica, di attuazione e anche di implicita e graduale manifestazione del "segreto".

È soprattutto il primo pellegrinaggio, compiuto il 12-13 maggio 1982, a un anno preciso dal fallito attentato in Piazza San Pietro, che mostra una decisa volontà di impostare il suo servizio apostolico nella luce profetica delle mariofanie di Fatima.

8.2. *Giovanni Paolo II e la comprensione graduale del messaggio*

Analizziamo ora più dettagliatamente questa svolta mariana di Giovanni Paolo II, partendo dal suo primo pellegrinaggio (12-13 maggio 1982), premettendo subito che, nelle sue parole, il Papa già enuncia i contenuti essenziali del “segreto” di Fatima.

Anzitutto Fatima è vista da Papa Wojtyła come la “dimora” di Maria³⁷, nel cui santuario si avverte “la presenza viva e sentita di nostra Signora”³⁸. Come tutti i santuari mariani, che sono luoghi dove Ella abita e case nelle quali si sente una particolare presenza della Madre, anche a Fatima il fedele si sente consegnato e affidato alla Beata Vergine: vi accorre per stare con lei, per aprirle il suo cuore e per parlarle dei suoi problemi, problemi delle famiglie, delle società, delle nazioni, dell’intera umanità³⁹.

Per il Papa, il pellegrinaggio a Fatima vuole ricordare il primo anniversario dell’attentato subito in piazza San Pietro a Roma. Questo gesto insano coincise misteriosamente con l’anniversario della prima apparizione della Madonna a Fatima, il 13 maggio 1917: «Queste date si sono incontrate tra loro in modo tale che mi è parso di riconoscervi una speciale chiamata a venire qui. Ed ecco, oggi sono qui. Sono venuto a ringraziare la Divina Provvidenza in questo luogo che la Madre di Dio sembra avere così particolarmente scelto»⁴⁰.

È un viaggio di ringraziamento, che egli compie “con la corona in mano, il nome di Maria sulle labbra e il cantico della misericordia di Dio nel cuore”⁴¹: «Ho visto in tutto ciò che stava succedendo – non mi stanco di ripeterlo – una speciale protezione materna della Madonna. E

³⁷ *Incontro con Monsignor Alberto Cosme do Amaral, vescovo di Leiria, nella Cappella delle apparizioni a Fatima (12 maggio 1982).*

³⁸ *Incontro a Fatima con i Vescovi del Portogallo (13 maggio 1982).*

³⁹ *Omelia durante la Santa Messa al Santuario della Vergine di Fatima (13 maggio 1982).*

⁴⁰ *Ib.*

⁴¹ *Incontro con Monsignor Alberto Cosme do Amaral, n. 4.*

nella coincidenza – non ci sono semplici coincidenze nei disegni della divina Provvidenza – ho visto anche un appello e, chissà, un richiamo all'attenzione verso il messaggio che da qui partì, 65 anni orsono, tramite tre fanciulli, figli di umile gente di campagna, i pastorelli di Fatima»⁴².

Il Papa legge nell'attentato un richiamo alla speciale ed efficace protezione materna di Maria e un appello a prendere in attenta considerazione le parole dette da Maria ai tre pastorelli.

Un accenno al nucleo del “segreto” di Fatima si ha quando invita i fedeli alla preghiera, per conservare la propria eredità cristiana: «È semplice, e non è più un segreto: “pregate, pregate molto: pregate dicendo la corona tutti i giorni”»⁴³.

È soprattutto nell'omelia che Giovanni Paolo II traccia il suo programma apostolico nel segno di Fatima. Dopo aver fatto ancora riferimento al fallito attentato e dopo aver rinnovato il suo ringraziamento a Dio Trinità e alla Beata Vergine, madre della Chiesa e dimora della santissima Trinità, il Papa afferma:

«Alla luce del mistero della maternità spirituale di Maria, cerchiamo di capire lo straordinario messaggio, che cominciò a risuonare nel mondo da Fatima sin dal 13 maggio 1917 e si prolungò per cinque mesi fino al 13 ottobre dello stesso anno»⁴⁴.

Per il Papa, il contenuto del messaggio della Signora è anzitutto un appello, tutto evangelico, alla conversione, alla penitenza, alla fede e alla preghiera, soprattutto mediante la recita del Rosario, “la preghiera di Maria”:

«la preghiera, nella quale Ella si sente particolarmente unita con noi. Lei stessa prega con noi. Con questa preghiera si abbracciano i problemi della Chiesa, della Sede di san Pietro, i problemi di tutto il mondo. Inoltre, si ricordano i peccatori, perché si convertano e si salvino, e le anime del purgatorio»⁴⁵.

⁴² Ib. n. 3.

⁴³ Ib. n. 5.

⁴⁴ *Omelia*, n. 5.

⁴⁵ Ib. n. 6.

Pur provenendo dal cuore materno e misericordioso di Maria, il messaggio della Signora di Fatima – afferma ancora il Papa – «è al tempo stesso così forte e deciso. Sembra severo. È come se parlasse Giovanni Battista sulle sponde del Giordano. Invita alla penitenza. Avverte. Chiama alla preghiera. Raccomanda il Rosario»⁴⁶.

È un messaggio esigente rivolto a tutti i popoli della terra e alle società minacciate dalla apostasia e dalla degradazione morale. Per questo il Papa chiede la consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria:

«Consacrare il mondo al Cuore Immacolato di Maria significa avvicinarci, mediante l'intercessione della Madre, alla stessa Sorgente della Vita, scaturita sul Golgota [...].

Consacrare il mondo all'Immacolato Cuore della Madre, significa ritornare sotto la Croce del Figlio. Di più: vuol dire consacrare questo mondo al Cuore trafitto del Salvatore, riportandolo alla fonte stessa della sua Redenzione.

Consacrarsi a Maria significa farsi aiutare da lei ad offrire noi stessi e l'umanità a "Colui che è Santo", infinitamente Santo»⁴⁷.

Il contenuto dell'appello della Signora di Fatima è così profondamente radicato nel Vangelo che la Chiesa – dice ancora il Papa – si sente impegnata a corrispondervi:

«Essa vi ha risposto col Servo di Dio Pio XII (la cui ordinazione episcopale era avvenuta precisamente il 13 maggio 1917), il quale volle consacrare al Cuore Immacolato di Maria il genere umano e specialmente i popoli della Russia. Con quella consacrazione egli non ha soddisfatto forse all'evangelica eloquenza dell'appello di Fatima?»⁴⁸.

Ma "rileggendo con trepidazione quella chiamata materna alla penitenza, alla conversione" il Papa, come successore di Pietro, si presenta qui «come testimone delle immense sofferenze dell'uomo e come testimone delle minacce quasi apocalittiche, che incombono sulle nazioni e sull'umanità»⁴⁹.

⁴⁶ Ib. n. 7.

⁴⁷ Ib. n. 8-9.

⁴⁸ Ib. n. 10.

⁴⁹ Ib. n. 11.

Col suo cuore pieno di queste sofferenze, il Papa si apre alla speranza nel compiere ancora una volta la consacrazione del mondo, e soprattutto di quei popoli che ne hanno particolarmente bisogno, al Cuore della Madre, per ottenere redenzione e amore.

Nello stesso giorno, 13 maggio 1982, il Papa legge la preghiera di affidamento e di consacrazione a Maria. Pur non facendo menzione esplicita della Russia, come invece aveva fatto Pio XII, egli consacra questo mondo degli uomini e delle nazioni al Cuore Immacolato di Maria, con la preghiera di esseri liberati da ogni male, dalle guerre, soprattutto da quelle nucleari, dai peccati contro la vita dell'uomo sin dal suo sbocciare, dall'odio, dall'avvilimento della dignità dei figli di Dio, dall'ingiustizia, dalla violazione dei comandamenti di Dio, da ogni sofferenza.

In questo primo viaggio si legge in filigrana l'essenziale del messaggio di Fatima e anche l'essenziale del cosiddetto terzo "segreto", che sarà ufficialmente manifestato nell'anno 2000. Gli altri due viaggi completeranno la rilettura che il Papa fa delle parole di Maria, arricchendola con una comprensione sempre più profonda e attualizzata.

8.3. *Una rinnovata consacrazione a Maria nel 1984*

Fra il primo e il secondo viaggio a Fatima, ed esattamente l'8 dicembre 1983, nel pieno dell'anno santo della Redenzione, il Papa manda a tutti i Vescovi della Chiesa una lettera, nella quale, parlando della redenzione di Cristo, li invita a rinnovare l'Atto di consacrazione a Maria:

«Nel contesto dell'Anno Santo della Redenzione, desidero professare questa potenza insieme con voi e con la Chiesa intera. Desidero professarla mediante l'Immacolato Cuore della Genitrice di Dio, che in misura particolarissima ha sperimentato questa potenza salvifica. Le parole dell'*Atto di consacrazione e di affidamento*, che allego, corrispondono, con piccoli cambiamenti, a quelle che pronunciai a Fatima il giorno 13 maggio 1982. Non posso sottrarmi alla convinzione che il ripetere questo Atto nel corso dell'Anno Giubilare della Redenzione corrisponda alle aspettative di molti cuori umani, desiderosi di rinnovare alla Vergine Maria la testimonianza della loro devozione e di confidarle le afflizioni per

i molteplici mali del presente, i timori per le minacce che incombono sull'avvenire, le preoccupazioni per la pace e la giustizia nelle singole nazioni e nel mondo intero. La data più conveniente per questa comune testimonianza sembra essere la solennità dell'Annunciazione del Signore nel corso della Quaresima del 1984. Sarò grato se in tale giorno (il 24 marzo, a cui è anticipata liturgicamente la solennità mariana, oppure il 25 marzo, terza domenica di Quaresima), vorrete rinnovare questo Atto insieme con me, scegliendo il modo che ognuno di voi riterrà più adatto».

Alla lettera viene allegato l'*Atto di affidamento e di consacrazione*, che il Santo Padre farà poi il 25 marzo 1984, davanti alla statua della Madonna di Fatima, giunta pellegrina in San Pietro.

Nell'*Atto di affidamento* il Papa ricorda che quarant'anni prima e poi dieci anni dopo il papa Pio XII, aveva affidato e consacrato al Cuore Immacolato di Maria tutto il mondo e specialmente quei popoli, che, per la loro situazione, erano particolare oggetto dell'amore e della sollecitudine materna della B. Vergine.

In modo speciale il Papa affida e consacra a Maria quegli uomini e *quelle nazioni* (in corsivo nel testo), che di questo affidamento e di questa consacrazione hanno particolarmente bisogno.

Consapevole della potenza di questa consacrazione, che dura per tutti i tempi e che abbraccia l'umanità intera, i popoli e le nazioni, il Papa afferma che essa supera ogni male, suscitato dallo spirito delle tenebre nel cuore dell'uomo e nella sua storia. La preghiera di consacrazione termina con una parola di speranza nel Cuore Immacolato di Maria.

8.4. *Fatima, punto di riferimento costante*

Nove anni dopo, il secondo viaggio del Papa a Fatima, dal 12 al 13 maggio 1991, avviene in un panorama socio-politico-religioso europeo profondamente cambiato con la caduta del regime comunista nei paesi dell'Est e soprattutto in Russia. Questa improvvisa implosione del comunismo ateo era avvenuta subito dopo la celebrazione dell'anno mariano (15 agosto 1987 – 15 agosto 1988). Papa Wojtyła ancora una volta constata l'efficacia concreta nella storia delle preghiere a Maria e della

consacrazione dei popoli al suo Cuore Immacolato, da lui rinnovata nel 1984:

«In quel giorno memorabile, il 25 marzo 1984, Tu, Madre Santa, ci hai concesso la grazia di una Tua Visita alla nostra casa, la Basilica di San Pietro, affinché potessimo porre nel Tuo Cuore Immacolato il nostro Atto di consacrazione del mondo, della grande famiglia umana, di tutti i popoli. Oggi, con questa moltitudine di fratelli, sono venuto presso il Tuo Trono ad acclamarti: Salve Madre Santa! Salve, speranza sicura che mai delude! *Totus tuus*, Madre! Grazie, Madre Celeste, per aver guidato con affetto materno i popoli verso la libertà! [...] O Maria, totalmente dipendente da Dio e orientata verso di Lui [...], Vi salutiamo come “l'icona più perfetta della libertà e della liberazione dell'umanità e del cosmo”!»⁵⁰.

E nel discorso ai Vescovi portoghesi, parlando del ruolo di Fatima nella nuova evangelizzazione, il Papa ribadisce:

«Nel 1917, qui a Fatima, Nostra Signora richiamava con materna insistenza l'umanità intera alla conversione e alla preghiera. A distanza di 75 anni, molti elementi hanno subito un cambiamento nel panorama europeo e mondiale, e numerosi avvenimenti si sono verificati nel corso di questo secolo, soprattutto negli ultimi anni. Fatima, assorta in quell'ascolto silenzioso di Dio che la caratterizza, continua ad essere un costante punto di riferimento e di richiamo a vivere il Vangelo. A questo santuario e alla Vergine di Fatima hanno sempre rivolto il loro sguardo i miei predecessori e anch'io. Come non ricordare l'atto solenne di consacrazione del mondo a Maria che ha avuto luogo durante l'Anno Santo della Redenzione in Piazza San Pietro davanti all'immagine della Signora, portata da Fatima proprio per questa occasione? Da Cova da Iria sembra diffondersi una luce consolatrice colma di speranza che illumina i fatti che caratterizzano la fine di questo secondo millennio»⁵¹.

⁵⁰ *Discorso del 12 maggio 1991, durante la veglia mariana, n. 1.*

⁵¹ *Discorso ai Vescovi della Conferenza Episcopale portoghese, domenica 12 maggio 1991, riuniti nella casa Nossa Senhora do Carmo a Fatima, n. 5.*

Il Papa, quindi, si richiama esplicitamente a Fatima, come punto di riferimento per vivere in pienezza il Vangelo e per illuminare di speranza gli avvenimenti di fine millennio.

E ciò viene ribadito anche nell'omelia del giorno seguente, quando afferma che il Santuario di Fatima è un luogo privilegiato perché reca con sé un messaggio importante per l'umanità di fine secolo, che, da una parte, manifesta una intensa capacità di soggiogare la terra, ma, dall'altra, esercita la sua libertà per trasgredire i comandamenti di Dio: «L'eredità del peccato si palesa come una folle aspirazione a *costruire il mondo* - un mondo creato dall'uomo - "*come se Dio non esistesse*"»⁵².

Il 13 maggio 1991, ancora una volta il Papa pronuncia un *Atto di affidamento* alla Vergine di Fatima, per ringraziarla per l'ascolto dato alla preghiera della Chiesa. Accennando al pericolo concreto di sostituire il marxismo con un'altra forma di ateismo, che, adulando la libertà, tende a distruggere le radici dell'umana e cristiana morale, il Papa invoca l'aiuto della Beata Vergine affinché l'Europa dell'Est e dell'Ovest riscopra la vera identità nelle sue radici cristiane. E così conclude:

«In collegiale unità con i Pastori,

in comunione con l'intero Popolo di Dio, sparso in ogni angolo della terra,

anche oggi *rinnovo a Te* l'affidamento filiale del genere umano. *A Te con fiducia tutti ci affidiamo*»⁵³.

8.5. *La pubblicazione integrale del "segreto"*

Con il terzo viaggio si conclude il trittico di Fatima. I giorni 12-13 maggio 2000 vedono sia la beatificazione dei piccoli veggenti Giacinta e Francesco sia l'annuncio della pubblicazione integrale del cosiddetto terzo "segreto" di Fatima.

L'omelia del Papa, durante la beatificazione (13 maggio 2000), è incentrata sulle apparizioni ai tre pastorelli. Maria, la "donna vestita di sole" (cf. Ap 12,1), viene dal cielo alla ricerca dei piccoli privilegiati dal Padre. Parla loro con voce e cuore di mamma e li invita a offrirsi come vittime di riparazione. Si dice pronta a condurli, sicuri, fino a Dio.

⁵² *Omelia* di lunedì 13 maggio nel santuario mariano di Fatima.

⁵³ *Atto di Affidamento alla Vergine di Fatima*, 13 maggio 1991, n. 5.

L'incontro con Maria permette loro l'esperienza di Dio: «Ed ecco, essi vedono uscire dalle sue mani materne una luce che penetra nel loro intimo, così che si sentono immersi in Dio come quando una persona – essi stessi spiegano - si contempla allo specchio».

Il Papa riporta poi un'osservazione del piccolo Francesco, che notava come, ardendo in quella luce che è Dio, non si bruciavano. Da questa esperienza sia Francesco sia Giacinta, sua sorella, traggono l'impegno di consolare e far contento Gesù, rattristato per i peccati compiuti contro di Lui.

Il nucleo del messaggio di Fatima resta il richiamo alla conversione:

«Nella sua sollecitudine materna, la Santissima Vergine è venuta qui, a Fatima, per chiedere agli uomini di “non offendere più Dio, Nostro Signore, che è già molto offeso”. È il dolore di mamma che l'obbliga a parlare; è in palio la sorte dei suoi figli. Per questo Ella chiede ai pastorelli: “Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori; tante anime finiscono nell'inferno perché non c'è chi preghi e si sacrifichi per loro”».

Per il Papa, Fatima – e l'esperienza dell'attentato letto alla luce del “segreto” – ha dato un impulso particolarmente efficace alla sua ansia apostolica di salvare l'umanità e la Chiesa dal male e dalla catastrofe. Ancora una volta il Papa rivela che Fatima ha influito in modo decisivo sulla sua agenda pastorale:

«*Domenica scorsa, presso il Colosseo a Roma*, abbiamo fatto memoria dei moltissimi testimoni della fede del secolo XX, ricordando, attraverso le incisive testimonianze lasciateci, le tribolazioni che hanno patito [...]. Qui a Fatima, dove sono stati preannunciati questi tempi di tribolazione e la Madonna ha chiesto preghiera e penitenza per abbreviarli, voglio oggi render grazie al Cielo per la forza della testimonianza che si è manifestata in tutte quelle vite. E desidero una volta di più celebrare la bontà del Signore verso di me, quando, duramente colpito in quel 13 maggio 1981, fui salvato dalla morte».

Alla fine della celebrazione eucaristica, c'è poi l'annuncio fatto dal Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato, dell'imminente pubblicazione della terza parte del "segreto" di Fatima.

9. Un'interpretazione autorevole del "segreto"

Come conclusione e sintesi non solo del rapporto stretto tra Papa Wojtyła e il segreto di Fatima, ma anche della lotta vincente di Maria contro satana, riportiamo il testo letto dal Cardinal Sodano nel maggio del 2000. In questa pagina, il messaggio di Fatima, pur rivolto sostanzialmente al passato secolo XX, apre la sua visione a un futuro – il nostro – riconoscibilissimo per le sue caratteristiche di debolezza di fede, di confusione morale, di persecuzione e di martirio. È un futuro tempestoso e oscuro, ma illuminato dalla luce della speranza nella protezione materna del Cuore Immacolato di Maria:

«Come è noto – dice il Cardinale Sodano –, scopo della [...] venuta [del Papa] a Fatima è stata la beatificazione dei due "pastorinhos". Egli, tuttavia, vuole attribuire a questo Suo pellegrinaggio anche il valore di un rinnovato gesto di gratitudine verso la Madonna per la protezione a Lui accordata durante questi anni di pontificato. È una protezione che sembra toccare anche la cosiddetta "terza parte" del "segreto" di Fatima. Tale testo costituisce una visione profetica paragonabile a quelle della Sacra Scrittura, che non descrivono in senso fotografico i dettagli degli avvenimenti futuri, ma sintetizzano e condensano su un medesimo sfondo fatti che si distendono nel tempo in una successione e in una durata non precisate. Di conseguenza, la chiave di lettura del testo non può che essere di carattere simbolico».

«La visione di Fatima – egli continua – riguarda soprattutto la lotta dei sistemi atei contro la Chiesa e i cristiani e descrive l'immane sofferenza dei testimoni della fede dell'ultimo secolo del secondo millennio. È una interminabile *Via Crucis* guidata dai Papi del ventesimo secolo. Secondo l'interpretazione dei "pastorinhos", interpretazione confermata anche recentemente da Suor Lucia, il "Vescovo vestito di bianco" che prega per tutti i fedeli è il Papa.

Anch'Egli, camminando faticosamente verso la Croce tra i cadaveri dei martirizzati (vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e numerosi laici) cade a terra come morto, sotto i colpi di arma da fuoco. Dopo l'attentato del 13 maggio 1981, a Sua Santità apparve chiaro che era stata "una mano materna a guidare la traiettoria della pallottola", permettendo al "Papa agonizzante" di fermarsi "sulla soglia della morte" (Giovanni Paolo II, *Meditazione con i Vescovi italiani dal Policlinico Gemelli*, 13 maggio 1994). In occasione di un passaggio da Roma dell'allora Vescovo di Leiria-Fátima, il Papa decise di consegnargli la pallottola, che era rimasta nella jeep dopo l'attentato, perché fosse custodita nel Santuario. Per iniziativa del Vescovo essa fu poi incastonata nella corona della statua della Madonna di Fatima. I successivi avvenimenti del 1989 hanno portato, sia in Unione Sovietica che in numerosi Paesi dell'Est, alla caduta del regime comunista che propugnava l'ateismo. Anche per questo il Sommo Pontefice ringrazia dal profondo del cuore la Vergine Santissima. Tuttavia, in altre parti del mondo gli attacchi contro la Chiesa e i cristiani, con il peso di sofferenza che portano con sé, non sono purtroppo cessati. Anche se le vicende a cui fa riferimento la terza parte del "segreto" di Fatima sembrano ormai appartenere al passato, la chiamata della Madonna alla conversione e alla penitenza, pronunciata all'inizio del ventesimo secolo, conserva ancora oggi una sua stimolante attualità. "La Signora del messaggio sembra leggere con una singolare perspicacia i segni dei tempi, i segni del nostro tempo... L'insistente invito di Maria Santissima alla penitenza non è che la manifestazione della sua sollecitudine materna per le sorti della famiglia umana, bisognosa di conversione e di perdono"»⁵⁴.

Summary: In the first part of the article, making use especially of the documents of the Church's magisterium, the author analyses the presence and the activity of the devil in today's world and the role of the Virgin Mary in the Church's struggle against Satan. In the second part, he presents the event of Fatima as the interpretative counter-point to the work of Satan

⁵⁴ *Parole del Cardinale Angelo Sodano* relative alla "terza parte" del segreto di Fatima (13 ottobre 2000).

in destroying people's minds and bodies, which has taken place in the 20th century and which continues in different ways in the present century. Making use here too of the documents of recent magisterium, above all Papal magisterium, he shows how the message of Fatima sheds a light upon humanity that is both realistic and yet full of great hope.

Key words: Virgin Mary, Church, Satan, devil, satanic, today's world, anti-Catholic persecution, Fatima, secret of Fatima, Sister Lucia, Immaculate Heart.

Parole chiave: Vergine Maria, Chiesa, Satana, diavolo, satanico, mondo odierno, persecuzione anticattolica, Fatima, segreto di Fatima, Suor Lucia, Cuore Immacolato.